

LE REAZIONI



LA CATTURA DELL'ORSA

L'appello della Lav al ministro Pecoraro Scanio
«Liberatela subito»

Jurka deve essere subito liberata, deve poter continuare a fare l'orsa e non deve diventare l'attrazione per un nuovo zoo. È la richiesta che la Lav - Lega antitivizzazione fa al ministro Pecoraro Scanio (nella foto) e a Lorenzo Dellai. «È paradossale che prima si prendano gli orsi dalla Slovenia per tentare la reintroduzione sulle montagne italiane e poi, a fronte di problemi facilmente risolvibili con vigilanza e risarcimento dei danni si imprigionino gli stessi animali», dichiara Massimo Vitturi, responsabile fauna selvatica della Lav.



Il Wwf: è triste ricorrere a misure così drastiche
«Una struttura migliore»

Per l'orsa Jurka il ministero dell'ambiente e la Provincia di Trento devono trovare al più presto una struttura idonea che possa garantirle un futuro. Questa è la prima richiesta del Wwf Italia a commento della cattura dell'animale: «È triste quando non si riesce a trovare una convivenza tra uomo e animale e si è costretti a ricorrere a misure così drastiche. Ci auguriamo che questa misura resti un'eccezione e non venga ripetuta nei confronti di altri orsi della popolazione trentina», si legge in un comunicato.



Un modello in ferro ricoperto di muschio
A Pergine per la «Notte»

C'è una seconda Jurka, ma questa in ferro ricoperto di muschio, riprodotta in grandezza naturale, ma con le fattezze di quella vera. Si trova da ieri in una grande gabbia in legno al Parco Tre Castagni di Pergine. Sarà la mascotte della «Notte bianca e festa dei piccoli frutti» in programma tra sabato 7 e domenica 8 luglio in centro città e nel parco, fino all'alba. Il logo della Festa è «Jurka che frutta». Quella vera, purtroppo, è intrappolata a San Romedio. Le hanno tolto la libertà.



«Ci sono altri 25 orsi. Prendeteli tutti»

Le «vittime» di Jurka
«Un po' più sollevati»

di LORENA IOB

Stufo delle scorribande dell'orsa Jurka, Roberto Bertolini di Caltron non aveva usato mezzi termini quando, lo scorso marzo, aveva dichiarato che se il plantigrado si fosse rifatto vivo gli avrebbe addirittura sparato. «Ho fatto il porto d'armi: se quell'orso torna, non andrà più da nessuna parte», erano state le sue parole all'indomani dell'ultima «visita» di Jurka. Ora, dopo la cattura dell'orsa, Bertolini si definisce «leggermente sollevato». Sbagliato però credere che la notizia gli faccia tirare un sospiro di sollievo: «Di orsi in giro ce ne sono altri 25. Bisognerebbe rinchiuderli tutti». I danni arrecati dal plantigrado a Maso Cinotti, frutto di 3-4 incursioni, non sono stati ingenti. Il pollaio devastato e qualche arnia distrutta: complessivamente 900 euro di danni che però non comprendono - sottolinea - la paura provata nel trovarsi faccia a faccia con l'orso. «Resto sempre della mia idea - tiene a precisare Bertolini - se qualche orso si farà vedere sulla porta di casa o nei campi dove lavoro, gli sparerò».



TUENNO. Leonardi

Una presa di posizione forte la sua, che riporta alla mente quella di cui si rese protagonista giusto un anno fa il sindaco di Flavon, Emiliano Tamè, che ieri non è stato possibile contattare. Questi, preso atto delle lamentele di alcuni abitanti, stanchi ed impauriti per l'assidua presenza dell'orsa tra le case della parte alta del paese, lanciò un ultimatum alla Provincia: «Se Jurka sarà avvistata nuovamente sul territorio comunale, pretenderò che venga catturata e rinchiusa per non dover prendere in consi-

derazione soluzioni più drastiche, come l'abbattimento. Il sindaco è responsabile della sicurezza del territorio - aveva dichiarato - e quello di vivere tranquilli è un diritto dei censiti. Qui la gente ha paura».

Nei mesi scorsi, specialmente ad aprile ed a maggio, Jurka sembrava essersi accasata a Lover, piccola frazione di Campodenno. Qui, aveva dimostrato di apprezzare in particolar modo le arnie di Cristian Biada. «L'orsa mi fa pena - è il suo primo commento dopo aver appreso la notizia - quando si verificano danni a pollai ed arnie i proprietari non sono certo contenti, però non è nemmeno giusto criminalizzarla troppo. È un animale, è nella sua indole comportarsi così ed ora ha perso la sua libertà. Mi fa una gran pena».

Dispiacere per la cattura del plantigrado viene espressa anche dal sindaco di Tuenno, Piero Leonardi. «Il mio rammarico è quello di non aver potuto ammirare Jurka da libera; ora dovrò vederla chiusa in un recinto». Ricorda, Leonardi, l'incontro pubblico convocato a fine aprile, dopo che l'animale si era avvicinato più volte al centro storico di Tuenno. «In quell'occasione vennero date risposte ai quesiti degli abitanti, ma le visite di Jurka qui non hanno mai creato nessun tipo di allarmismo. La gente è dell'opinione che gli orsi debbano fare gli orsi», conclude. Chi invece si trova pienamente d'accordo con la decisione di rinchiudere l'orsa, è Gianfranco Zanon, primo cittadino di Cunevo, altro paese «frequentato» dall'animale. «Una scelta coraggiosa, ma comunque giusta». Pareri contrastanti, dunque, su un «caso» del quale sentiremo ancora parlare.



GOLOSA. Le arnie distrutte da Jurka a Lover, nell'aprile scorso

GLI AMBIENTALISTI

«Hanno sbagliato gli uomini non è mai stata aggressiva»

«Per me doveva essere seguita ancora, bisognava lasciarle tempo. Ha fatto più danni degli altri è vero, ma non aveva mai manifestato aggressività verso l'uomo». Paolo Mayr, presidente trentino di Italia Nostra, è convinto che Jurka dovesse continuare a spostarsi senza barriere per le montagne del Trentino. E se l'orsa è stata un po' indisciplinata è perché «la colpa è nostra, dell'uomo. Sembra infatti che fin da quando è stata liberata sia stata abituata a mangiare dalle mani dell'uomo. È ovvio che è un'abitudine difficile da levarsi. E poi gli animali hanno bisogno dei loro spazi e si spostano secondo l'istinto. Se è successo quello che è successo, vuol dire che non è stato fatto abbastanza».

Mayr spiega il suo punto di vista, e va a pescare nella politica: «Non vorrei che queste fossero decisioni più politiche che legate ad un'effettiva necessità. Nelle valli c'è questa avversione quasi epidemica alla presenza dell'orso, ci sono delle persone, dei politici, che ne fanno un cavallo di battaglia. Quindi, per recuperare anche il consenso, può anche essere che sia stata presa questa decisione forzando il ministero dell'ambiente».

J.V.

I COMMENTI

Mellarini: non sarà un marchio, c'è la farfalla

Cosa dicono i vip trentini sulla questione Jurka? Stanno con quelli che vorrebbero l'orsa in libertà, oppure con quelli che la preferiscono chiusa nel recinto di 1500 metri quadrati che è stato preparato a San Romedio? E Jurka, ha o ha avuto un effetto pubblicitario o promozionale?

Denis Bertolini, ex leghista, oggi fautore del movimento Valli Unite, è uno di quelli che le scorribande di Jurka non le ha mai digerite, tanto da presentare un paio di interrogazioni in Consiglio provinciale sulla questione. «Sono contento e soddisfatto - dice Bertolini sentito al telefono - credo che a questo punto fosse l'unica soluzione possibile, se non l'abbattimento. D'altro canto i danni alla coltura ed agli allevamenti erano ingenti e poi la situazione rischiava di aggravarsi di anno in anno, in quanto l'orsa stava insegnando questo comportamento anche ai cuccioli. Pubblicità ne ha fatta senz'altro. Per come la vedo

io è più probabile che sia stata più negativa che positiva, perché la presenza dell'orso sulle montagne del Trentino è vista anche come segno di pericolo e non solamente come naturalità dell'ambiente».



Denis Bertolini

Anche il campione di rally Renato Travaglia è convinto che sia più sicuro che l'orsa rimanga rinchiusa: «Se ci fosse una foresta dove l'orsa non venisse a contatto con le persone andrebbe bene, ma in luoghi in cui la gente gira o passeggia non mi pare molto sicuro. Non è un capriolo ma un orso e - per quanto ne so io - è uno degli animali più feroci al mondo. È stato forse un po' azzardato metterli vicino a noi, ma probabilmente per colpa nostra».

Sonia Leonardi, responsabile delle selezioni regionali di Miss Italia: «Io preferirei che l'orsa fosse libera. Non amo vedere gli anima-

li in un posto circoscritto. Per quanto riguarda la pubblicità, durante i miei spostamenti non ho mai sentito nessuno che parlasse o mi chiedesse dell'orso del Trentino. Piuttosto dicono di noi che siamo un po' orsi, questo sì».



Sonia Leonardi

Tiziano Mellarini, assessore provinciale al turismo: «Non credo che ci siano problemi di immagine per il Trentino, non è stata mica uccisa, ma messa in un recinto perché dava qualche segnale di preoccupazione. Per noi poi è difficile quantificare se ha avuto un effetto sul turismo. Che sia stata una forma di attrazione è possibile. Posso dire che per certi aspetti lo abbiamo visto come un elemento di attrazione». È possibile che si prenda in considerazione la possibilità di un marchio Jurka? «Mah, questo no... Abbiamo la nostra farfalla (di malossiniana memoria, ndr) che vola alta e la vorremmo fare volare sempre di più».

J.V.

soluzioni appropriate

Abbiamo come partner un'azienda leader al mondo nel settore della ricerca e dell'innovazione. Questo ci permette di proporre ai nostri clienti prodotti sempre all'avanguardia.

Nuovissime soluzioni che trasformano il vecchio apparecchio acustico in accessorio, da portare come un gioiello, in grado di adattarsi al proprio stile di vita.



Apparecchi Acustici dal 1978

...per farvi sentire bene tra gli altri

800-274067

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320 www.acusticatrentina.com